



---

**Congresso Federale Ordinario  
Assago – 1/2/3 marzo 2002**

**Tesi Congressuale**

**“Lega Nord Padania e Mezzogiorno”  
Per un riequilibrio economico - sociale del meridione  
nella duplice prospettiva del federalismo e della fine dello Stato assistenziale**

Lega Nord Padania condivide da sempre la posizione della più accreditata letteratura meridionalistica, secondo cui quello del Mezzogiorno rappresenta un problema di politica internazionale, prima che di politica regionale.

Solo a titolo di memoria, è bene evocare l'importante e approfondito dibattito su tal tema sviluppatosi in occasione del fondamentale congresso federale della Lega Nord del febbraio 1995, con riferimento ad una tesi congressuale che di quel congresso ne diveniva uno dei più importanti riferimenti dibattuti.

In questa tornata congressuale, il Movimento di Umberto Bossi, forte della strada fatta nella coscienza delle varie popolazioni del Paese, in ordine alla sua natura autenticamente democratica ed egualitaria, ritiene che per il Sud vada riproposta la basilare considerazione secondo cui, se per un verso, è compito della collettività nel suo complesso porre in essere uno sforzo sul terreno del riequilibrio economico e sociale delle aree meridionali del Paese; per altro verso, occorre che tale sforzo proceda secondo prospettiva nuova di politica economica.

Tale duplice condizione, vista sul piano operativo, è traducibile nella necessità di considerare definitivamente finito il sistema d'intervento straordinario praticato per il sud dagli inizi anni cinquanta fino a pochi anni fa. Un intervento essenzialmente fondato su linee di politiche economiche orientate al benessere, piuttosto che allo sviluppo, in quanto interventi finalizzati al sostegno dei redditi e della domanda, piuttosto che alla produzione. Piuttosto, vale a dire, che degli investimenti efficienti e competitivi, a tutto vantaggio del finanziamento di spese e di trasferimenti correnti.

Un intervento puramente assistenzialistico da *Welfare State* che consentiva alle classi politiche locali e nazionali di allora di darsi uno strumento di controllo delle coscienze, ad uso della loro conservazione partitocratica.

Rispetto a tutto ciò, Lega Nord, quale forza politica nuova e innovativa, moderna e antica, liberale e liberista, ritiene di doversi fare carico anche del problema delle condizioni di squilibrio del Paese.

Si propone ciò il Carroccio perché fortemente persuaso che l'obiettivo della coesione sociale e dello sviluppo delle popolazioni del Paese debbe essere d'ispirazione e guida negli atteggiamenti di politica economica e di solidarietà umana della nuova stagione della politica, intuita, voluta ed introdotta nel Paese dal nostro Movimento. Unicamente dal nostro Movimento, nell'iniziale indifferenza di tanti e nell'aversione accanita dei più.

Nel fare ciò, Lega Nord, guidata dai suoi connaturati valori di solidarismo sociale e politico, pone alcuni presupposti che costituiscono veri e propri capisaldi del suo patrimonio d'idealità e culturale:

- a) Il problema del Mezzogiorno, che risale alla fine del secolo scorso, è problema che riguarda il Paese e l'intera collettività nazionale;
- b) Il Meridione dispone di risorse umane, naturali, di risparmio disponibile che non riesce ad impiegare produttivamente nell'area;
- c) La crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno richiede un salto di qualità realizzabile, sul piano produttivo, attraverso un'innovazione nei mezzi di produzione e nei prodotti che tenga conto della dislocazione di tale area rispetto al mercato globale; ma prima ancora tenga in forte considerazione i limiti peculiari di versatilità imprenditoriale delle genti del Sud, per tentare di porvi rimedio alla luce delle loro caratteristiche culturali e storiche.

Ciò posto, va detto che anche al Mezzogiorno tocca fare la sua parte.

- In primo luogo accettando che sia ridotto il peso a carico della finanza pubblica degli interventi a suo favore, puntando a far sì che gli effetti negativi di tale riduzione, vengano compensati dall'efficacia e dall'efficienza degli interventi;
- In secondo luogo esprimendo la popolazione meridionale maggiore propensione alla formazione di capitali produttivi, sul presupposto che il ruolo dello Stato nell'economia meridionale non può essere sostitutivo di quello privato, ma soltanto integrativo;

- In terzo luogo assumendo piena consapevolezza la popolazione meridionale che il suo contributo al contenimento della spesa pubblica passa anche per un innalzamento di moralizzazione dei rapporti fra amministratori e amministrati, come da una maggiore partecipazione dei diretti interessati agli oneri ed alla responsabilità dell'azione volta a migliorare la qualità dei servizi. In altri termini, assumendo quelle popolazioni la consapevolezza che anche il loro divenire, a fare inizio da tempi men che si pensi lunghi, dovrà essere regolato da un ordinamento federale, non solo fiscale, che varrà a porre errori, inefficienze e abusi delle amministrazioni regionali e locali a carico degli elettori che le hanno elette, i quali ne terranno conto nelle successive scelte elettorali.

Conclusivamente, la nuova Italia federalista, democratica e liberista, il Movimento di Umberto Bossi vorrebbe che fosse anche opera delle popolazioni meridionali.

Nel Maggio 1859 nessuno avrebbe potuto immaginare che, respinti gli austriaci oltre il Ticino dai franco-piemontesi, in meno di due anni si sarebbe pervenuti alla proclamazione di un nuovo Stato, il Regno d'Italia.

La fede e la speranza della Lega Nord è che possa compirsi un secondo evento storico eccezionale: con la partecipazione libera e cosciente delle comunità meridionali una forte accelerazione al formarsi di quello Stato fondato sul federalismo e sull'autogoverno, ch'era nell'idealità e nelle determinazioni del milanese Carlo Cattaneo e del siciliano Napoleone Colajanni.

Prof. Dario Fruscio